

LEI, *perde la pazienza* - Essere la prescelta? La prescelta? Cos'è, una lotteria? Che culo! Sono la fortunata vincitrice! Anguria! Ma chi te l'ha chiesto? Che vuoi da me? Non è che uno, un giorno, si sveglia mela, entra nelle case degli altri...

L'ANGELO, *precisando* - Inviato.

LEI - ...inviato, okay, arriva, così, senza banana... senza bussare...

L'ANGELO - Ho citofonato.

LEI - Il citofono è rotto.

L'ANGELO - E sono entrato.

LEI - Volando!

L'ANGELO - È la prassi.

LEI - Mi hai spaventata.

L'ANGELO - Ma se ho dovuto aspettare?

LEI - Dovevo finire il lavoro.

L'ANGELO - In ginocchio!

LEI - Potevi sederti.

L'ANGELO - Potevi offrirmi una sedia.

LEI - Potevi avvisarmi!

L'ANGELO - Sono qui per questo!

LEI - Sei invadente come un *call center* alle 8 di sera!

L'ANGELO - Non cambiare discorso.

LEI - Non cambio discorso! Sei tu che divaghi e mi fai perdere il filo.
Dov'ero rimasta?

L'ANGELO - All'anguria.

LEI - No! Volevo dire, cosa diavolo stavo... ops, scusa!

L'ANGELO - Eh, che sarà mai!

LEI - Cosa caspiterina stavo dicendo prima che mi interrompessi? Anguria, comunque.

L'ANGELO, *passando l'anguria* - Ecco.

LEI - Grazie.

L'ANGELO - Prego. Dicevi che non è che uno entra nelle case degli altri e...?

LEI - Ah, già! Non è che uno entra nelle case degli altri, mela, senza manco salutare...

L'ANGELO - Ho salutato.

LEI - *Ave Maria, gratia plena*, non è un saluto, banana! E poi, non mi chiamo Maria.

L'ANGELO - È la prassi.

LEI - Be', non è normale arrivare, senza sapere nulla di quella casa, delle persone che abitano in quella casa, della loro vita, arrivare e dire: "Scusi, sa?, ma da oggi lei è anguria!"

L'ANGELO - Mela.

LEI - Eh?

L'ANGELO - Mela, non anguria. Hai saltato la mela.

LEI - Stronzo.

L'annunciazione di Felice Invernici

L'ANGELO - No, è che poi ti viene male, la macedonia.

LEI - Zucchero.

L'ANGELO - A sinistra o a destra? Non ricordo...

LEI - A 'fanculo! Lo zucchero in questa versione non ci va! Cristo! Senza offesa.

L'ANGELO - Figurati, un intercalare! Uno più, uno meno.

LEI - È che mi confondi!

L'ANGELO - Non arrabbiarti.

LEI, *arrabbiandosi* - Non arrabbiarmi? Non arrabbiarmi? Prima dici che mi è concesso parlare, buttare fuori, "esternalizzare"! Poi, però, non devo arrabbiarmi! E cosa dovrei fare, allora, eh? Stare qui, remissiva, ad ascoltarti, mentre dici cose (*cerca la parola*)... terribili?

L'ANGELO, *minimizzando* - Terribili, addirittura!

LEI - Terribili, sì, terribili! Sentimi bene, tu, guardami negli occhi, uomo...

L'ANGELO - Tecnicamente sarei *gender fluid*...

LEI - ...perché non vorrei essere fraintesa, sgombriamo subito il campo dagli equivoci.

L'ANGELO - Sgombriamo.

LEI - Io. Non voglio. Essere. Madre. Punto.

L'ANGELO - Non puoi.

LEI - Perché?

L'ANGELO - È troppo tardi.

Silenzio. Lei fissa gelida, con astio, l'angelo, mentre, piano piano, molto lentamente, sempre sul silenzio, la scena va a buio.